

## Rassegna del 06/09/2013

### CONFCOMMERCIO

|                     |    |                                                                                                              |                 |   |
|---------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|---|
| SOLE 24 ORE         | 45 | <a href="#">Accise, Federalimentare chiede lo stop</a>                                                       | Cavestri Laura  | 1 |
| CORRIERE DELLA SERA | 8  | <a href="#">Consumi, quei segnali contrastanti</a>                                                           | Jacchia Antonia | 2 |
| GIORNALE            | 2  | <a href="#">Il governo perde 6 miliardi alle slot - Governo battuto sulle slot: «A rischio 6 miliardi»</a>   | Ravoni Fabrizio | 3 |
| SOLE 24 ORE         | 49 | <a href="#">Per le assunzioni resta il nodo risorse - Assunzioni per l'Expo, resta il nodo delle risorse</a> | Colombo Davide  | 5 |

### CONFCOMMERCIO WEB

|               |   |                                                                                        |     |   |
|---------------|---|----------------------------------------------------------------------------------------|-----|---|
| REPUBBLICA.IT | 0 | <a href="#">Consumi, a luglio si ferma il crollo. Confcommercio: "Ripresa lontana"</a> | ... | 6 |
|---------------|---|----------------------------------------------------------------------------------------|-----|---|

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                                                |                                         |    |
|---------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 12 | <a href="#">Il Quirinale contro la crisi: Berlusconi sosterrà Letta - Il capo dello Stato: fiducia in Berlusconi</a>                           | Fuccaro Lorenzo                         | 7  |
| REPUBBLICA          | 4  | <a href="#">Il piano anti-elezioni di Letta "Se Silvio mi stacca la spina chiederò i voti ai volenterosi Pdl"</a>                              | D'Argenio Alberto - De Marchis Goffredo | 9  |
| REPUBBLICA          | 1  | <a href="#">Ma il Cavaliere è furibondo con il Quirinale "E' una trappola, ormai non posso più fidarmi" - "Subito al voto e io mi candido"</a> | Ciriaco Tommaso                         | 11 |
| SOLE 24 ORE         | 5  | <a href="#">Letta: non più sorvegliati speciali, grazie all'Italia non solo austerità - «Italia non più sorvegliato speciale»</a>              | Merli Alessandro                        | 12 |
| STAMPA              | 15 | <a href="#">Intervista a Giuseppe Roma - "Siamo diventati un popolo di cacciatori di sconti"</a>                                               | Masci Raffaello                         | 14 |
| SOLE 24 ORE         | 11 | <a href="#">Per le imprese più credito dal mercato</a>                                                                                         | Fotina Carmine                          | 15 |
| SOLE 24 ORE         | 3  | <a href="#">Draghi rassicura i mercati: «Tassi Bce bassi a lungo» - Draghi rassicura: tassi bassi a lungo Bce pronta ad agire</a>              | Sorrentino Riccardo                     | 17 |
| SOLE 24 ORE         | 46 | <a href="#">Un imprenditore denuncia tre arresti a Trapani - Denuncia gli estorsori, tre arrestati</a>                                         | Amadore Nino                            | 19 |
| ESPRESSO            | 38 | <a href="#">Intervista a Pietro Grasso - Ma qui è sempre tangenteopoli</a>                                                                     | Mieli Paolo                             | 21 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|            |   |                                                        |                  |    |
|------------|---|--------------------------------------------------------|------------------|----|
| REPUBBLICA | 1 | <a href="#">La battaglia finale - Battaglia finale</a> | Giannini Massimo | 23 |
|------------|---|--------------------------------------------------------|------------------|----|

### SETTORI

|                           |    |                                                                                                |                   |    |
|---------------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA SETTE | 46 | <a href="#">Suv e redditi da povero? In arrivo 35.000 controlli, poi scatterà la selezione</a> | Pinotti Ferruccio | 24 |
|---------------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|

### ASSOCIAZIONI

|                          |   |                                                                                                                     |                       |    |
|--------------------------|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA ROMA | 3 | <a href="#">Al vertice sui Fori Sos dei commercianti - Fori, Sos commercianti «Affari in calo del 60%»</a>          | Di Frischia Francesca | 26 |
| CORRIERE DELLA SERA ROMA | 3 | <a href="#">Intervista a Giuseppe Roscioli - «Lavorare per valorizzare l'area ora è una falsa pedonalizzazione»</a> | F.D.F                 | 27 |

**Imprese.** Lettera congiunta al premier Letta con Federvini, Assobirra e AssoDistil

# Accise, Federalimentare chiede lo stop

## SEGNALI DI STABILITÀ

Intanto **Confcommercio** registra la frenata del crollo degli acquisti nel trimestre ma la ripresa resta lontana a causa della disoccupazione

**Laura Cavestri**

MILANO

■ È allarme per il rischio accise tra le associazioni dei produttori di alcolici aderenti a Federalimentare. Con una lettera urgente al capo del Governo, Enrico Letta, AssoBirra, AssoDistil, Federvini (assieme a Federalimentare) hanno chiesto al presidente del Consiglio di scongiurare ogni ulteriore incremento delle accise sulle bevande alcoliche, già colpite dagli aumenti introdotti dal decreto legge 91/2013 e in vigore su 2014 e 2015.

Il gettito delle accise – spiegano le associazioni nella lettera – si è infatti continuamente contratto per la crisi dei consumi alimentari: nel solo primo semestre del 2013 ha mostrato una contrazione superiore al -8 per cento. Inoltre, sulle accise gli operatori si vedono addebitata anche l'Iva del 21% (imposta su imposta). È uno scenario – spiegano ancora gli operatori – che non ammette spazio per aumenti di sorta, se non mettendo a rischio la sopravvivenza di numerose piccole e medie imprese che operano sul territorio nazionale nella produzione delle bevande alcoliche.

Al termine della lettera, i 4 presidenti – in rappresentanza di 6000 aziende e 405mila addetti – chiedono un incontro a Letta affinché possa prendere in considerazione di evitare aumenti delle accise come strumento per far cassa o per altre esigenze di copertura.

Intanto, ieri, i dati di **Confcommercio** hanno registrato una battuta d'arresto del calo dei consumi a luglio – ed era dal

2011 che non si segnalava un trimestre senza segno negativo – ma la ripresa è ancora lontana e i cali maggiori si registrano, ancora una volta, per autoveicoli e trasporti (-4,1%), alimentari e bevande (-3,9%).

L'indicatore dei Consumi di **Confcommercio** (IcC) registra a luglio una diminuzione del 2% in termini tendenziali ma una variazione nulla rispetto a giugno. In termini di media a tre mesi l'indicatore destagionalizzato rileva una situazione di stabilità.

«Dall'inizio dell'estate – sottolinea, in una nota, **Confcommercio** – l'economia italiana ha raggiunto il punto di minimo del ciclo economico. Nei primi 7 mesi del 2013 l'indicatore ha registrato una flessione del 3,7% a fronte del 3,2% registrato nell'analogo periodo dello scorso anno. Ma la fine della riduzione dei consumi non delinea automaticamente un profilo di ripresa a breve termine». Perché, prosegue **Confcommercio**, i versanti della produzione industriale, degli ordinativi e del grado di utilizzo degli impianti – rileva ancora **Confcommercio** – «non sembrano preludere, nell'immediato, ad una fase di ripresa dell'economia con effetti rilevanti sull'occupazione, sui redditi e di conseguenza della domanda per consumi».

A luglio 2013 solo i beni e servizi per le comunicazioni hanno registrato una variazione positiva (+1,1 per cento). Il dato più negativo continua ad essere quello dei beni e servizi per la mobilità la cui domanda registra una contrazione del 4,1% su base annua. All'interno di questo aggregato non si è ancora fermato il calo della domanda di mezzi di trasporto che ha registrato un sensibile ridimensionamento dal 2010 (circa il 40% in meno a volume). Riduzioni significative anche su alimentari, bevande e tabacchi (-3,9 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Consumi, quei segnali contrastanti

di ANTONIA JACCHIA

Sulla ripresa «che c'è ed è a portata di mano» come ha affermato alcuni giorni fa il premier Enrico Letta (e confermato ieri dal ministro Saccomanni), le imprese della distribuzione sono ancora caute. Con qualche sfumatura. Più «ottimisti» i commercianti: l'indicatore dei consumi **Confcommercio**, presentato ieri, parla di «stabilizzazione», di come all'inizio dell'estate «l'economia italiana abbia raggiunto il punto minimo del ciclo economico» ma che la caduta dei consumi si sia fermata a luglio, lasciando sul campo un -2% tendenziale. Ma se il crollo è finito, sottolinea **l'associazione dei commercianti**, la ripresa è lontana. Più grigia la fotografia scattata dal rapporto annuale Coop che al massimo intravede un rallentamento della caduta dei consumi con una flessione media annua del 2,2% prevista nel 2013 che segue al -4,3% del 2012. E c'è poco da essere ottimisti spiega il rapporto, visto che il portafoglio delle famiglie è sempre più sottile il

Pil continua a contrarsi e la disoccupazione è alle stelle. Tanto che gli italiani sarebbero ormai rassegnati a uno stile di vita all'insegna della rinuncia: vegetariani, loro malgrado, al massimo un po' di carne di pollo, vanno poco al ristorante, men che meno al cinema e difficilmente entrano in una boutique alla moda. Non parliamo dei viaggi e nemmeno di auto. Il Paese della Dolcevita? Un marchio del passato. Gli italiani tagliano anche Bacco e tabacco, persino l'innocente piacere di un caffè al bar. Resiste solo Venere, grazie a qualche aiutino (Viagra e accessori da sexual entertainment vanno a ruba in farmacia). E cresce l'e-commerce per un consumatore internauta che confronta prezzi e chiede consigli in cerca dell'affare. Sempre più propenso, peraltro, allo scambio all'insegna del baratto. Su un aspetto sono tutti allineati, commercianti, cooperative ma anche imprese e grande distribuzione: senza l'intervento del governo non ci può essere ripresa. E l'aumento dell'Iva non va in quella direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MOZIONE DELLA LEGA

# Il governo perde 6 miliardi alle slot

*Esecutivo battuto su un emendamento sul gioco d'azzardo: entrate a rischio*

**Fabrizio Ravoni**

■ Una mozione della Lega Nord che chiedeva una moratoria di un anno sull'apertura di nuove sale giochi fa andare sotto il governo e getta nel panico i ministri economici. Il mancato gettito dal gioco sarebbe di oltre 6 miliardi di euro. Il sottosegretario Giorgetti parla di «conflitto con le concessioni».

a pagina 2

**Palazzo Chigi** Nuovo appello del premier dalla Russia

## Governo battuto sulle slot: «A rischio 6 miliardi»

*Intanto Saccomanni insiste sulla ripresa, ma Bce e G20 lo smentiscono: «Più caute»*

**Fabrizio Ravoni**

**Roma** Enrico Letta parla a San Pietroburgo, ma si rivolge a Villa San Martino, Arcore, Brianza. «È il primo G20 che si svolge senza che l'Italia sia il sorvegliato speciale. Vorrei che tutti gli italiani ne fossero consapevoli». Formule che non devono aver fatto piacere all'inquilino di Villa San Martino: per due motivi. Il primo, il richiamo alla consapevolezza: il Pdl sostiene il governo. Il secondo, il riferimento al G20: nell'ultimo a cui partecipò da premier, Berlusconi dovette faticare non poco a respingere l'offensiva di Merkel e Sarkozy che spingevano affinché l'Italia chiedesse un prestito al Fondo monetario.

Le parole del presidente del Consiglio, però, sono state «coperte» dagli annunci di Fabrizio Saccomanni sulla ripresa economica. «Stiamo uscendo dalla fase di recessione», sostiene il ministro dell'Economia. «Il processo di ripresa è in corso. I dati ci sono e non sono falsi. Ci sono dei segnali positivi, bisogna guardarli tutti insieme». Ed a proposito dell'Ocse che l'altro giorno ha fotografato per l'Italia un Pil a -1,8%, il ministro sottolinea che si tratta di «da-

tive vecchi».

Nella bozza di conclusioni del G20 (a cui Saccomanni partecipa) c'è scritto: «La ripresa è ancora troppo debole e per l'economia mondiale restano ancora molti rischi». Dello stesso tenore anche il Fondo monetario. Ma pure Mario Draghi va con i piedi di piombo sull'argomento. Il presidente della Banca centrale europea dice: «Sono molto, molto cauto sulla natura della ripresa in corso. Siamo solo all'inizio ed i germogli sono ancora molto verdi».

Meno *understatement*, il commento di Matteo Salvini, vice segretario della Lega Nord: «Saccomanni dice che la ripresa è in corso: o sono gli effetti della vodka di San Pietroburgo?».

Anche Renato Brunetta non condivide l'ottimismo del ministro. «Saremmo molto felici - commenta il capogruppo Pdl alla Camera - se sulla ripresa economica in Italia il ministro Saccomanni avesse ragione. Non abbiamo mai giocato al "tanto peggio tanto meglio", ma sull'argomento il ministro è stato più volte smentito, dagli organismi interna-

zionali e dalle associazioni di categoria». Ed oltre all'Ocse, ricorda lo studio della [Confcommercio](#).

«Tutto questo implica la necessità per il nostro Paese di una manovra choc di politica economica», annuncia Brunetta. Per «manovra choc» intende interventi come la riduzione della pressione fiscale per famiglie ed imprese, la cancellazione strutturale dell'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati agricoli e il non aumento dell'Iva da ottobre. Ma, soprattutto, il presidente dei deputati Pdl chiede al ministro anche di indicare «subito» le coperture finanziarie necessarie per eliminare la seconda rata dell'Imu ed il mancato aumento dell'Iva. «Basta con i messaggi destabilizzanti da parte del ministero». L'offensiva di Brunetta si estende anche alle mancate privatizzazioni immobiliari, che avrebbero dovuto garantire 16 miliardi all'anno; e «delle quali non si ha più notizia».

Dal fronte parlamentare, intanto, brutte notizie per il governo. L'aula del Senato



ha approvato una mozione della Lega che vieta l'apertura di nuovi centri per gioco d'azzardo elettronico on line e nei luoghi aperti al pubblico. Questa mozione comporterebbe un mancato gettito di 6 miliardi di euro. La mozione della Lega - dice il ministero dell'Economia - comunque è inapplicabile. Ed aprirebbe un contenzioso con 200 operatori detentori di concessione.



**SUMMIT** Fabrizio  
Saccomanni

## EXPO DI MILANO

Per le assunzioni  
resta il nodo risorse

pag. 49

## Il vertice

Assunzioni  
per l'Expo,  
resta il nodo  
delle risorse

Davide Colombo

ROMA

■ Un incontro interlocutorio ma «positivo», come hanno sottolineato sia i rappresentanti delle organizzazioni datoriali, per le quali ha parlato **Ivan Malavasi** di **Rete Imprese Italia**, sia i sindacati, in attesa di conoscere quante risorse saranno rese disponibili con la legge di stabilità. Il tavolo con il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, sulle nuove forme contrattuali flessibili che possono essere introdotte in vista dell'Expo di Milano del 2015 oltre i contratti a-casali di 12 mesi già previsti, è stato aggiornato al 16 settembre e sarà preceduto da un nuovo incontro tra le parti sociali martedì 10.

Il fronte datoriale ha avanzato la proposta di un contratto di inserimento di 24 mesi con aliquota contributiva al 10% fino al termine del 2015, un'ipotesi allargata a tutti i soggetti considerati svantaggiati dai regolamenti Ue e, quindi, disoccupati di medio-lungo termine non solo giovani. Un contratto nuovo, dunque, svincolato da settori e categorie, valido su tutto il territorio nazionale e con un «quo-

ziente formativo» minimo garantito. Una formula di fronte alla quale i sindacati hanno manifestato reazioni articolate: occorre «pagare di più la maggiore flessibilità dei contratti» ha detto Guglielmo Loy della Uil; «restano punti di distanza» ha osservato Serena Sorrentino della Cgil, la quale come gli altri ha chiesto, appunto, «una quantificazione di risorse e progetti del Governo». Servirà dunque una nuova istruttoria. Il ministro Giovannini s'è detto a sua volta «soddisfatto del lavoro svolto dalle parti sociali» che dovrebbero arrivare a una proposta conclusiva e condivisa entro metà settembre. «Restano ancora alcuni nodi da sciogliere - ha scritto Giovannini in una nota - ma ho colto un approccio molto costruttivo che mi fa essere fiducioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Consumi, a luglio si ferma il crollo. CONFCOMMERCIO: "Ripresa lontana"

L'indicatore dell'associazione dei commercianti registra una diminuzione del 2% in termini tendenziali e una variazione nulla rispetto a giugno. In termini di media mobile a tre mesi l'indicatore segnala una stabilizzazione: è la prima volta dall'estate 2011



### STRUMENTI

[ilmiolibro](#) [Storiebreve](#)


#### TAG

**CONFCOMMERCIO**, consumi, crisi economica italiana, Ripresa economica

**MILANO** - Si arresta la caduta dei consumi a luglio, ma la ripresa resta ancora lontana. La diagnosi emerge dall'indicatore **CONFCOMMERCIO**, rimasto fermo rispetto a giugno ma ancora in calo del 2% su base tendenziale. Tuttavia, l'assenza di variazioni congiunturali negative per tre mesi consecutivi è un fenomeno che non si rilevava dall'estate del 2011.

"Le informazioni ad oggi disponibili", sottolinea **CONFCOMMERCIO**, "portano a ritenere che, all'inizio dell'estate, l'economia italiana abbia raggiunto il punto di minimo del ciclo economico". Nei primi sette mesi del 2013 l'indicatore ha registrato una flessione del 3,7% a fronte del 3,2% registrato nell'analogo periodo dello scorso anno. Secondo l'organizzazione "occorre, dunque, guardare a questa fase con molta attenzione perché la fine della riduzione dei consumi non delinea automaticamente un profilo di ripresa a breve termine.

I deboli segnali di miglioramento rilevati sul versante produttivo - indice della produzione industriale, ordinativi e grado di utilizzo degli impianti - non sembrano preludere, nell'immediato, ad una fase di ripresa

dell'economia con effetti rilevanti sull'occupazione, sui redditi e di conseguenza della domanda per consumi. In questo contesto è più che mai necessario che la politica economica sia orientata a sostenere gli impulsi positivi che provengono dall'economia reale, al fine di promuovere, nel 2014, una crescita più sostenuta rispetto a quanto garantito dagli andamenti inerziali".

La dinamica tendenziale dell'indicatore a luglio riflette una diminuzione dello 0,3% della domanda relativa ai servizi e del 2,9% della spesa per i beni. Soltanto i beni e servizi per le comunicazioni hanno registrato una variazione positiva (+1,1%). Il dato più negativo continua ad essere quello relativo ai beni e servizi per la mobilità la cui domanda registra una contrazione del 4,1% su base annua. All'interno di questo aggregato non si è ancora arrestata la tendenza alla riduzione della domanda di mezzi di trasporto che ha registrato un progressivo e sensibile ridimensionamento dal 2010 (circa il 40% in meno a volume).

Riduzioni dei consumi particolarmente significative continuano a interessare gli alimentari, le bevande e i tabacchi (-3,9%).

I dati destagionalizzati mostrano, a luglio, una variazione nulla rispetto a giugno. Nell'ultimo trimestre la spesa delle famiglie si è sostanzialmente stabilizzata, dato che non si rilevava da circa due anni. A luglio, a fronte di un modesto aumento della componente relativa ai servizi (0,1%), i beni hanno fatto registrare una contenuta diminuzione (-0,1%). Anche per questi ultimi, nei periodi più recenti la tendenza è stata, comunque, improntata a dinamiche meno negative rispetto a quanto rilevato in passato.

A livello di singole macro-funzioni di spesa, le dinamiche appaiono ancora articolate e caratterizzate da una alternanza di aumenti e diminuzioni a conferma di come non si sia ancora giunti ad una fase di ripresa della domanda da parte delle famiglie. Nel confronto con giugno le diminuzioni più significative hanno interessato i beni e servizi per le comunicazioni (-0,6%) e i beni e servizi per la cura della persona (-0,4%).

«La rottura comporterebbe gravissimi rischi per il Paese»

# Il Quirinale contro la crisi: Berlusconi sosterrà Letta

Un intervento in extremis. Il capo dello Stato fa trapelare attraverso una nota ufficiale del Quirinale la sua forte preoccupazione. Ma confida anche nel fatto che l'ex premier non tirerà la corda fino a spezzarla. Napolitano, pur sicuro che una crisi «precipiterebbe il Paese in gravissimi rischi», conserva «fiducia nelle ripetute dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi, in base alle quali il governo continua ad avere il sostegno della forza da lui guidata».

ALLE PAGINE 12 E 13 Breda  
Fuccaro, Verderami

## Il capo dello Stato: fiducia in Berlusconi

La nota ufficiale sottolinea le «ripetute dichiarazioni fatte dall'onorevole» Schifani: convivenza impossibile tra alleati, vedo avvicinarsi un momento di crisi

“ La crisi di governo non si minaccia. La giunta deve giudicare in base alla legge, la legge Severino **Luigi Zanda, Pd**

“ Il Pdl confida da tempo che il capo dello Stato non ignori la drammaticità della situazione **Sandro Bondi, Pdl**

“ Andremo avanti per la nostra strada: non si può essere alleati dei propri carnefici, del braccio armato dei pm **Daniela Santanchè, Pdl**

### Dal Pdl

Cicchitto: «Non facciamo ultimatum, ma è una questione di buonsenso e di rispetto»

ROMA — Il presidente della Repubblica si muove per scongiurare una crisi di governo e confida in Silvio Berlusconi. Attraverso una nota ufficiale il Quirinale fa trapelare la sua forte preoccupazione. «Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano — viene fatto osservare — non sta studiando o meditando il da farsi nel caso venga aperta una crisi di governo. Perché, avendo già messo nella massima evidenza che l'insorgere di una crisi precipiterebbe il Paese in gravissimi rischi, conserva fiducia nelle ripetute dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi, in base alle quali il governo continua ad avere il sostegno della forza da lui guidata».

data».

La messa a punto presidenziale viene letta in ambienti pidellini in maniera non univoca. Innanzitutto, la si ritiene «un atto di riguardo» rivolto al Cavaliere, lasciando intendere che sia stato in qualche modo propiziato da un intenso lavoro diplomatico condotto dalle cosiddette colombe. Altri la interpretano, invece, come «un garbato avvertimento», un monito del tipo «se vai avanti aprendo la crisi io vengo meno alle promesse». Per entrambe le scuole di pensiero si tratta di «un modo per prendere tempo e dare respiro a quanti stanno cercando di disinnescare la miccia». C'è, poi, Daniela Santanchè che esprime un forte scetticismo: «Non vedo alcun segnale concreto per ripristinare le regole della democrazia. Andremo avanti per la nostra strada perché non si può essere alleati dei propri carnefici, del braccio armato della magistratu-

ra». Ma c'è anche Sandro Bondi che chiede a Napolitano un atto di clemenza per Berlusconi: «Il Pdl confida da tempo che il capo dello Stato non ignori la drammaticità della situazione e prenda seriamente in esame un provvedimento esaustivo che le sue prerogative gli consentano di assumere nell'interesse dell'Italia».

La nota del Quirinale indica, comunque, che i venti di guerra sono presi in serissima considerazione, anche perché ad annunciarli sono state le parole del capogruppo del Pdl in Senato Renato Schifani: «Quando un alleato di gover-



no vota contro un altro alleato di governo la convivenza politica diventa impossibile. Vedo l'avvicinarsi di un momento di crisi. Andiamo verso un countdown che determinerà irreversibilmente scelte politiche, perché l'inizio della discussione in giunta, dove non si è trovata un'intesa neppure sul calendario, è stato pessimo».

L'ex presidente del Senato ricorda, inoltre, che «la richiesta del Pdl è quella di sottoporre alla Consulta e alla Corte europea dei diritti dell'uomo l'applicazione della legge Severino». Non solo. Schifani rivela poi che «il Pdl è pronto all'opposizione, lo ha già fatto nel 2006 e continuerà a fare la sua parte». Un governo raccoglietico, d'aula, aggiunge, «sarebbe il male del Paese perché privo di coesione politica e privo di programma non troverebbe un'intesa su nulla. Sarebbe meglio tornare alle urne».

Un intervento, quello di Schifani, corretto dal compagno di partito Fabrizio Cicchitto. «Non facciamo ultimatum, ma sottolineiamo l'esigenza di una questione di buonsenso e di rispetto del diritto», obietta escludendo che «per il Paese e il Pdl lo sboccio migliore di tutta questa difficile situazione sia una crisi di governo: lavoriamo per l'agibilità politica di Berlusconi con rispetto e senso di responsabilità da parte di tutti».

Fatto sta che, nonostante la correzione, il Pd è in allarme. Dapprima giunge la replica di Luigi Zanda, capogruppo in Senato: «Schifani fa molto male a parlare di crisi di governo. Non si minaccia. Fa male a farlo perché evoca una vicenda che non può avere a che fare con il governo. La giunta deve giudicare in base alla legge, la legge Severino». Poi arriva una nota ufficiale del partito. Una crisi di governo in questo momento, si legge, «sarebbe un delitto: l'esecutivo deve andare avanti e assicurare la certezza dell'agenda in una fase difficile e piena di insidie».

**Lorenzo Fuccaro**

 **Lorenzo\_Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La giunta

### La riunione

La giunta per le Immunità del Senato si riunirà il 9 settembre per affrontare il nodo della decadenza da senatore di Berlusconi, prevista dalla legge Severino dopo la condanna dell'ex premier in Cassazione

### Il relatore

Andrea Augello (Pdl) avrà il compito di presentare la relazione di 40 cartelle che aprirà i lavori

### Il calendario

L'ufficio di presidenza della giunta non ha trovato l'accordo sul calendario da seguire. La tempistica sarà definita il 9 settembre: si inizierà alle 15

### Le posizioni

Il M5S spinge per accelerare i tempi il più possibile, fino a proseguire a oltranza. Il Pdl insiste per approfondire la relazione di Augello e gli eventuali nodi con un calendario soft: non più di una seduta a settimana

### Il regolamento

Il regolamento prevede che ognuno dei 23 membri della giunta possa parlare 20 minuti a testa

### L'apertura di Stefano

Il presidente della giunta Dario Stefano (Sel), ha concesso un'apertura sui tempi: «Nulla può escludere che dalla proposta del relatore possano emergere degli elementi da approfondire»

# Il piano anti-elezioni di Letta

## “Se Silvio mi stacca la spina chiederò i voti ai volenterosi Pdl”

*Intesa con Napolitano, allarme per l'immagine internazionale*

**Sarebbero 12 i senatori del centrodestra e 8 i grillini pronti al Letta bis**

**ALBERTO D'ARGENNO  
GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — La controffensiva di Letta alle minacce di crisi di Berlusconi si traduce in un'immagine: un nuovo governo che cerca e trova i voti in Parlamento sbattendo il Cavaliere all'opposizione. Da giorni a Palazzo Chigi si ragiona sullo scenario peggiore: i cinque ministri e i 16 sottosegretari del Pdl si dimettono, il loro capo pronuncia un discorso di fuoco (magari nell'annunciato videomessaggio). In questo caso il premier non si dimette. «Non sostituisce i dimissionari, si limita a distribuire gli interim. Poi, si presenta alle Camere per ottenere un'altra fiducia», fanno sapere i suoi più stretti collaboratori. Significa anche tenere un bel pacchetto di poltrone a disposizione, un bocconcino per ingolosire transfughi e dubbiosi. I numeri ci sono, garantiscono dal Partito democratico, che pure è terrorizzato dall'ipotesi del bis per le conseguenze che avrebbe sulla tenuta del suo popolo e della sua struttura. Ma Giorgio Napolitano appoggierebbe senza tentennamenti la soluzione di una crisi che si svolge alla luce del sole, nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama. Dalla quale risulti evidente a chi attribuire la responsabilità della fine delle larghe intese.

Per il momento il Quirinale non vuole drammatizzare la situazione. Calmare gli animi è l'obiettivo principale della nota di ieri. Mettere un freno «alla politica degli annunci e delle minacce

perseguita da qualcuno», spiega al Colle. Perché il tira e molla di Arcore sta già facendo un danno enorme all'Italia in una fase delicatissima. Con il presidente del Consiglio impegnato al G20, con i venti di guerra che soffiano sulla Siria e che ci toccano direttamente (anche se è esclusa una nostra partecipazione militare) come dimostra lo spostamento dell'Andrea Doria nel mare del Libano, con i mercati in agguato. «Almeno fino al 9 tutte le forze politiche si devono impegnare a chiudere il rubinetto delle dichiarazioni», spiegano gli uomini vicini al capo dello Stato riferendosi soprattutto ai falchi del centrodestra. Ma nella stessa nota si cerca di rassicurare anche Berlusconi, negando qualsiasi preparazione di una subordinata al governo attuale, ossia un Letta bis.

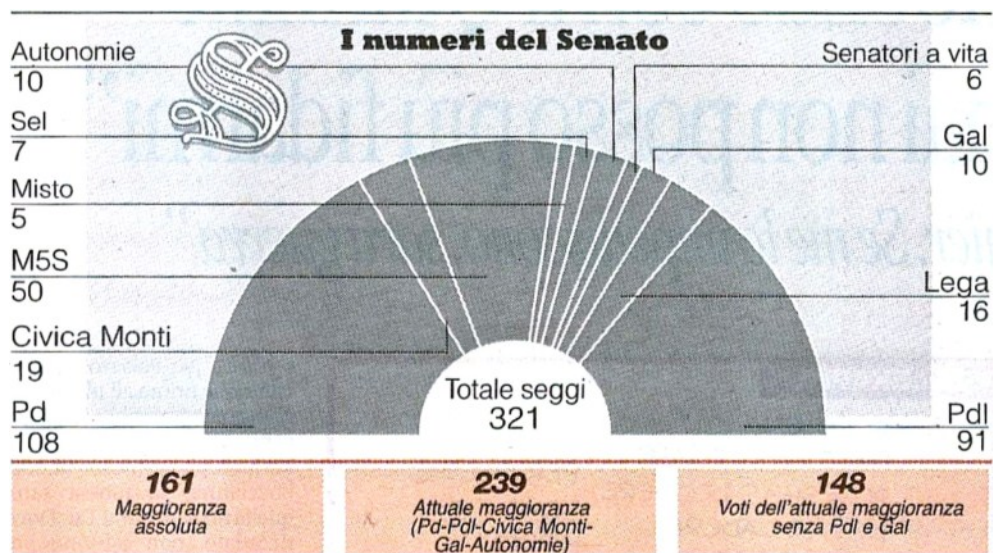
In realtà, il lavoro su un nuovo esecutivo procede a ritmi forzati a Palazzo Madama, dove Pd e Scelta civica sono lontanissimi da quota 161, ossia dal quorum di maggioranza. «Per molti di noi un'altra legislatura è impensabile, ma come facciamo a non passare per traditori se appoggiamo un nuovo governo?», si è confidato ieri il berlusconiano Maurizio Sacconi con un senatore di Monti. Vuol dire che il gruppo del Pdl vacilla, che lo smottamento è possibile. Gianfranco Micciché, che controlla una minuscola ma non irrilevante pattuglia siciliana, è stato visto a Palazzo Madama in questi giorni. «E qui, in tempi normali, non si vede mai», sibila un senatore leghista. Nel gruppo del Pd danno per sicura la nascita di un Letta bis in caso di crisi. Vengono contati almeno 12 senatori del centrodestra (che verrebbero in particolare da Sicilia e Puglia, regioni con molti parlamentari di prima nomina) e 8 grillini. A loro vanno aggiunti il gruppo delle au-

tonomie e dei socialisti (10), i 4 ex grillini del misto, i 7 di Sel e i 4 neosenatori a vita. Se tutte le indiscrezioni fossero confermate, un Letta bis così potrebbe contare su 173 voti.

Se Berlusconi vuole aprire una crisi sa che dovrà fare i conti con questi numeri. Ma sono cifre ballerine e che comunque darebbero vita a una maggioranza "raccogliticcia", utile forse per la legge di stabilità e la modifica della legge elettorale. Forse. E non sono numeri certi, a partire da quelli dei "traditori" Pdl. Non è detto poi che Nichi Vendola sia disponibile a farsi carico di questa responsabilità. Anzi, i suoi ripetuti endorsement a favore di Matteo Renzi lasciano pensare che si prepari piuttosto alle urne. Casini e i montiani stanno facendo scouting sui senatori del centrodestra e su quelli del gruppo Gal, contiguo al Pd. Mentre il Pd si occupa di sondare i grillini. Eppure molti sono pronti a scommettere che non tutti i 20 parlamentari di Scelta civica siano ben disposti verso l'"armata Brancaleone" che darebbe la fiducia al Letta bis: almeno tre hanno fatto sapere che potrebbero non starci. E Benedetto Della Vedova aggiunge che con Monti «non abbiamo ancora affrontato l'eventualità di un nuovo governo». Prudenza che porta alcuni alleati a temere un clamoroso smarcamento dell'ex premier. Chi dà per certa la nascita di una nuova traballante maggioranza pensa che funzioneranno i moniti di Napolitano e più prosaicamente l'attrazione per tante poltrone lasciate scoperte. Ma nessuno sa se questo schema può tenere davvero, come reagirà Matteo Renzi (che è la variabile esterna di qualsiasi tentativo) e se Letta accetterà di essere buttato di nuovo nella mischia. Stavolta con un progetto dal respiro brevissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Ma il Cavaliere è furibondo con il Quirinale

## “È una trappola, ormai non posso più fidarmi”

### *E punta al voto: “Mi candido premier. Se me lo impediscono, sarà guerra”*

Il retroscena

“Subito al voto e io mi candido”

**L'ultima trattativa delle colombe Gianni Letta e Alfano. Il segretario a cena a Arcore**

**L'ipotesi di un ricorso al Tar per presentare il suo nome nelle liste di Forza Italia**

TOMMASO CIRIACO

**S**CONSOLATO, la chiama ormai «la trappola». Si sente in gabbia, Silvio Berlusconi. Senza vie di fuga. E quando ieri Gianni Letta e Angelino Alfano hanno provato a spiegargli che la grazia è ancora possibile - «basta avere pazienza, Presidente, basta che tu la chiedi e ti faccia da parte» - il Cavaliere ha reagito d'istinto, infuriato.

«**M**A PERCHÉ devo fidarmi? Io piuttosto mi candido a premier e sarà guerra. Ma avete visto il comunicato? Napolitano dica piuttosto che posso continuare a fare politica».

Le hanno tentate proprio tutte, le colombe. Fin dal mattino. L'ambasciatore Letta ha riaperto il canale diretto con il Colle, facendo la spola tra Roma e Arcore. E ha portato al Cavaliere l'unica mediazione possibile: «Silvio, devi chiedere la grazia. E fare un passo indietro. Non ci sono altre soluzioni possibili». Poi, a sera, è piombata in Brianza la nota del Quirinale. E Alfano ha provato a raccontarla nel modo migliore possibile: «Presidente, è il segnale».

Nulla da fare, pare. Perché Berlusconi sente preso in giro. «Perché mi devo fidare?», ripete sempre più irritato alle colombe che cercano di indicargli la via della rendizione. Ormai ha messo nel mirino l'inquilino del Colle. Lo considera un avversario, lo accusa di alterigia: «Mi sta prendendo in giro». La grazia sulla pena principale, infatti, non gli risolve il problema: ossia «l'agibilità politica».

Ma l'asso nella manica stavolta non c'è. E infatti l'umore oscilla insistentemente tra rabbia e disperazione. Drammatico, in particolare, è stato il pranzo consumato con i figli e lo stato maggiore delle aziende. È lì che Berlusconi ha ripetuto ancora: «Ma cosa devo fare? Come esco da questa trappola?». Nessuno è riuscito a consolarlo, solo a consigliargli modera-

zione. «Le oscillazioni dei titoli in Borsa non sono un problema - ha provato però a rassicurare - perché tanto non devo vendere le aziende».

Tutto sembra pesare tonnellate, sulla bilancia di Arcore. Le aziende, che potrebbero risentire - anzi in Borsa già risentono - del clima di incertezza. Le motivazioni della sentenza di condanna di Marcello Dell'Utri. E il rischio di uno scontro frontale con la magistratura. Un vecchio compagno di partito sostiene di aver toccato con mano gli incubi del leader: «L'ho sentito la settimana scorsa, è rimasto davvero scosso dalla vicenda Ligresti. È terrorizzato».

Anche Denis Verdini l'ha raggiunto ieri al telefono. Con il coordinatore Berlusconi valuta quotidianamente i piani di battaglia. I falchi, d'altra parte, gli assicurano che in caso di crisi difficilmente vedrà la luce un nuovo governo. Uno di loro, nelle ultime ore, ha vantato con il Cavaliere addirittura un canale diretto con il professore Paolo Becchi, ideologo del grillismo. «E lui ci ha giurato che Grillo vuole solo le elezioni. Non ci saranno brutte sorprese».

La via è stretta, il successo quasi un miracolo. Ma l'idea è di correre - ancora una volta, sarebbe la settimana - per Palazzo Chigi. Toccherebbe prima all'ufficio elettorale circoscrizionale, poi a quello centrale valutare la candidatura di Berlusconi. E, in caso di duplice bocciatura, la mossa sarebbe quella di ricorrere al Tar. Dove, va ricordato, non esistono precedenti del genere per le Politiche, ma solo per elezioni locali. «E se poi tutti i ricorsi vengono respinti?», si è informato il Capo. «Facciamo campagna elettorale lo stesso gridando al golpe. Tu fai la vittima e vinciamo», lo incitano i falchi. Il sogno resta quello di strappare la maggioranza alla Camera dei deputati. E, da quel forti-

no, costruire uno «scudo» adatto al leader.

Il sogno, appunto. Poi c'è il palottoliere e un Senato che rischia di trasformarsi in una palude. L'incubo dei «traditori». Ne bastano una decina per far nascere un Letta bis. Anche perché dal Colle i segnali che arrivano al Pdl continuano a escludere elezioni. Ieri, in Transatlantico, Dario Franceschini continuava a scommettere su un bluff berlusconiano: «Altrimenti - sosteneva - dovremmo presentarci al Senato e chiedere la fiducia». E Gennaro Migliore, pronto: «I numeri ci sono, ne sono certo».

Il Pdl potrebbe non reggere all'urto di una crisi. Fra i ministri azzurri crescono dubbi e perplessità. Eppure, nonostante gli sforzi, lo strappo e il ritorno a Forza Italia restano a un passo. Il videomessaggio per tornare all'antico logo è già pronto. Anzi, pare ce ne sia più di uno, con differenti gradazioni del livello di scontro. Servirà ad annunciare la «rottura» e la nascita di Forza Italia, forse già domenica. Poi, lunedì, è in agenda un'intervento alla «Telefonata» di Maurizio Belpietro. E, a Sanremo, un'intervista pubblica durante una kermesse promossa dal «Giornale». Ma tutto resta appeso a un filo. In pochi scommettono sul lieto fine. E così, quando alla Camera chiedono un pronostico a Pier Ferdinando Casini, la diplomazia democristiana lascia il posto allo scetticismo: «È un disastro...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saccomanni: c'è ripresa ma l'incertezza politica è un fattore negativo

# Letta: non più sorvegliati speciali, grazie all'Italia non solo austerità

«L'Italia non è più il sorvegliato speciale», ha detto il presidente del Consiglio Enrico Letta arrivando ieri a San Pietroburgo per il G-20. E ha sottolineato: «Finalmente non si discute più di

salvataggi ma di crescita e di lavoro». A margine il premier ha incontrato il premier russo Vladimir Putin confermando l'impegno italiano su South Stream.

► pagina 5

## «Italia non più sorvegliato speciale»

Letta: «Ora si discute di crescita» - Saccomanni: incertezza politica «fattore negativo»

### Segnali contrastanti

Accanto ai dati negativi del primo semestre stanno emergendo anche valori positivi

### Percorso lungo

La creazione di nuovi posti di lavoro è tra i fattori che reagiscono con più ritardo

#### SVOLTA STORICA

Il premier segnala che «un organismo creato per affrontare l'emergenza della grande crisi ora si concentra sul rilancio»

#### I «BILATERALI»

Presidente del Consiglio e responsabile dell'Economia hanno incontrato i leader della Corea e del Messico

#### Alessandro Merli

SAN PIETROBURGO. Dal nostro inviato

■ Al vertice di San Pietroburgo, per la prima volta nella storia del G-20, l'Italia «non è il grande sorvegliato speciale», ha detto ieri prima dell'avvio ufficiale dei lavori il presidente del Consiglio, Enrico Letta.

Lontane per un giorno le polemiche romane che minacciano la sopravvivenza del Governo, Letta si è goduto il debutto fra i grandi in un'occasione che, a suo parere, può segnare il G-20 della svolta. Un organismo creato per affrontare l'emergenza della grande crisi e della grande depressione, dove l'Italia è stata spesso vista come uno degli anelli deboli dell'area più a rischio, l'eurozona, può essere, secondo Letta, a una svolta storica.

«Finalmente - ha detto - il tema centrale del vertice non so-

no salvataggi e austerità, ma crescita e lavoro». E rivendica che è stata l'Italia a farsi promotrice in Europa degli incontri congiunti dei ministri dell'Economia e del Lavoro, in modo da puntare i riflettori sulla ripresa e sull'occupazione, un metodo ora adottato dal G-20.

Crescita e lavoro sono i primi due dei sette punti elencati da Letta come le priorità del summit: gli altri sono la regolamentazione della finanza, la lotta all'evasione fiscale, le misure contro l'elusione delle imposte delle multinazionali, la lotta alla corruzione, il rilancio dei negoziati commerciali per arginare il protezionismo. «Ci sono talmente tanti obiettivi qui per queste ventiquattro ore - ha detto il presidente del Consiglio, glissando su una domanda sulla crisi politica - che farei un danno all'Italia se mi deconcentrassi».

Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha descritto una fase di «ripresa in corso» e di uscita dalla recessione. «Conviene fare chiarezza», ha osservato: sul dato annuale della crescita, peseranno i dati negativi dei primi due trimestri, ma sono «valutazioni retroattive», come le recenti previsioni dell'Ocse di un calo del prodotto interno lordo dell'1,8% nel 2013. Ora, ricorda il ministro, ci sono altri segnali congiunturali di segno opposto, dalla produzione industriale, all'indice Pmi dei responsabili degli acquisti sia

per il manifatturiero sia per i servizi, ai dati fiscali.

È normale, secondo Saccomanni, che nella fase di inversione del ciclo economico si mescolino dati positivi e negativi, come sta avvenendo nel terzo trimestre del 2013.

Il responsabile dell'Economia non si nasconde che «l'incertezza politica è un fattore negativo» e ha conseguenze sull'economia reale. «C'è un impatto della fiducia sulla crescita economica - ha dichiarato - pensavo che fosse un problema del passato, ma esiste, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, con le ripercussioni della crisi in Medio Oriente». Anche Letta ha osservato che la crisi in Siria preoccupa non solo per le sue ripercussioni politiche, ma anche per quelle economiche e di mercato. «Abbiamo bisogno di stabilità finanziaria. Il mio timore è che la crisi possa portare volatilità», ha sottolineato il capo del Governo.

La ripresa tarderà a fare sentire i suoi effetti sul mercato del lavoro. «L'occupazione -



ha detto il ministro Saccomanni - è uno dei dati più ritardati nel seguire la ripresa del ciclo economico. Le imprese hanno capacità inutilizzata» e quindi non procedono immediatamente ad assumere.

Anche per Saccomanni il G-20, in un quadro economico positivo, nonostante il rallentamento dei Paesi emergenti, è passato dalla gestione delle crisi a una fase «di maggiore serenità» in cui si può parlare di crescita.

Letta, accompagnato da Saccomanni, ha avuto un'intensa agenda di incontri bilaterali, fra cui, in mattinata, quelli con i leader di Corea e Messico, «due grandi potenze economiche», con cui l'Italia vuole far crescere gli scambi commerciali. In Messico ha in programma di andare a gennaio alla testa di una delegazione di imprese, tappa del roadshow di presentazione del progetto «Destinazione Italia» che partirà a fine mese per attrarre investimenti esteri nel nostro Paese.

Dal successivo incontro con il presidente russo, Vladimir Putin, è uscito l'annuncio di un vertice ministeriale Italia-Russia, che si svolgerà il 26 novembre a Trieste con l'obiettivo di firmare una serie di accordi economici, energetici e culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AGENDA DI OGGI

### Il nodo del lavoro

■ L'agenda del summit G20 che si chiude a San Pietroburgo tocca oggi i punti centrali del confronto tra i leader mondiali: il lavoro e la crescita. Ai capi di Stato e di governo sarà presentato il Libro bianco sul lavoro e crescita predisposto dalle organizzazioni imprenditoriali (Business 20) dei paesi che partecipano al summit. I leader si confronteranno anche con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Labour 20).

### Gli altri punti all'odg

■ Oltre che di occupazione, a San Pietroburgo oggi si discute anche di energia, in un'ottica di dialogo sulle questioni regolatorie, e di lotta alla corruzione. All'ordine del giorno anche lo sviluppo del commercio multilaterale. L'obiettivo del G20 è concentrare gli sforzi per combattere il protezionismo e le barriere commerciali. I lavori si chiuderanno con la dichiarazione congiunta e la conferenza stampa di Putin.



A San Pietroburgo. Il premier Enrico Letta (a destra) e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni al G20

## Giuseppe Roma del Censis

# “Siamo diventati un popolo di cacciatori di sconti”

RAFFAELLO MASCI  
ROMA

**G**iuseppe Roma, direttore del Censis. Siamo un paese che rinuncia. Questo sembrerebbe emergere dalle indagini sui consumi. Giusto?

«Sì, ma non mi faccia fare il solito discorso pauperistico dell'Italia disperata che non compra più neppure il pane».

**È un momentaccio, ammetterà.**

«Questo si sa. D'altronde abbiamo perso dal 2007 a oggi circa 120 miliardi di consumi, una cosa, per intenderci, pari al Pil dell'Ungheria. Che cosa vuole che le dica che stiamo meglio? È evidente che no. Rinunciamo, si capisce, già nell'ultimo Rapporto Censis avevamo indicato tre R per definire la dinamica dei consumi: risparmio, rinvio, rinuncio. Noi lo abbiamo rilevato a suo tempo. Ma la novità di oggi non è questa».

**E quale sarebbe, allora?**

«La novità vera è che questa condizione di indubbia ristrettezza ci ha fatto aguzzare l'ingegno: non consumiamo di meno in termini quantitativi, ma risparmiamo su ciò che acquistiamo. Mi spiego: i soldi sono di meno e siamo diventati tutti dei consumatori accorti. E cosa faceva una volta il consumatore accorto? Girava più posti e cercava lo stesso prodotto, della medesima qualità, ma al prezzo più conveniente. Bene: questa attitudine che prima era di pochi è diventata di massa, a motivo della crisi, e il girare non si fa più fisicamente ma on line».

**Oltre dieci milioni di italiani, in effetti, comprano on line.**

«Il fenomeno, potenzialmente, riguarda tutti. Due terzi degli italiani fino a 50 anni ha accesso sistematico a Internet, percentuale che sfiora il 100% per chi ha meno di 18 anni. Questo vuol di-

re che col passare del tempo e con la crescita di questi ragazzi totalmente digitali, la vera piazza su cui misurare i consumi sarà quella virtuale. E già oggi è quella che dà il trend».

**Potremmo dire che abbiamo fatto una sorta di liberalizzazioni dal basso?**

«Assolutamente sì, la «lenzuolata di Bersani» (il pacchetto di liberalizzazioni fatte da Bersani quando era ministro dell'Industria - ndr) è stata fatta dagli italiani che, invece di attenersi a ciò che il mercato poneva sotto i loro occhi, si sono andati a trovare le offerte migliori in rete».

**Ma in rete è difficile comprare di tutto, ammetterà?**

«Non direi. Forse qualche difficoltà in più si trova per i cosiddetti beni durevoli (le automobili, o gli elettrodomestici, per esempio) ma per il resto ... consideri che si comprano moltissimo anche beni finanziari - chi va più in banca per un bonifico? - così come i pacchetti sanitari, e addirittura i ristoranti tramite i coupons».

**Lei dice, in definitiva, che più che riduzione dei consumi dovremmo parlare di cambiamento?**

«Non nego, e d'altronde lo dicono i numeri, che ci sia stata anche una contrazione dei consumi in generale legata alla crisi, dico - però - che abbiamo fatto di necessità virtù, e abbiamo imparato a non rinunciare alla qualità semplicemente sollecitando quei meccanismi di buona concorrenza che l'on line ha permesso».

**Il rapporto delle Coop parla di rinunce a bacco e tabacco.**

«Tutta salute, non trova?»

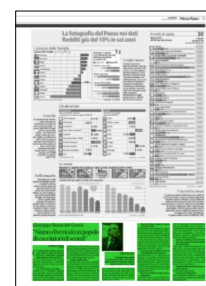
**E l'aumento dei cibi etnici?**

«Ma mi facciano il piacere: è ovvio che sono aumentati, abbiamo quasi 5 milioni di immigrati!».



**Direttore**

Giuseppe Roma guida il centro di ricerche: il fenomeno degli acquisti via internet, spiega, riguarda anche i più anziani



# Per le imprese più credito dal mercato

Deregulation per cartolarizzazioni e mini-bond - Risorse da assicurazioni e fondi pensione

## Le misure

Norme per favorire i «credit fund»  
e le garanzie sulle nuove forme di obbligazioni

## Mercato immobiliare

Stop alla nullità di compravendite e affitti  
se manca l'attestato di prestazione energetica

### Le novità attese nel «decreto del fare bis»

**CREDITO**

**Oltre il canale bancario**  
Ai credit fund potranno essere ceduti crediti secondo le stesse regole di un'operazione di cartolarizzazione. Verrà modificata la legge 130/99 sulla cartolarizzazione, prevedendo che si possano cartolarizzare anche i titoli obbligazionari sottoscritti dalle società veicolo

**ENERGIA**

**Tagli degli oneri da rinnovabili**  
Bond del Gse per spalmare nel tempo l'incidenza degli incentivi per le rinnovabili sulla bolletta elettrica. Spunta la soppressione della norma che prevede la nullità di compravendite e affitti immobiliari in assenza di attestato di prestazione energetica

**AFFITTI**

**Immobili commerciali**  
Si punta a superare la legge sull'equo canone con forme di «deregulation» dei contratti di affitto a uso non abitativo di maggiore rilevanza (con canone annuo superiore a 60mila euro ovvero 250mila euro per gli alberghi)

**IMPIANTI**

**Iter veloce**  
Il decreto prevede semplificazioni per le bonifiche e riconversioni di siti industriali e una procedura veloce per gli impianti produttivi con tempi certi e obbligo di conferenza di servizi telematica

#### NELLA BOZZA DEL DL

Lo Sviluppo accelera ma il provvedimento potrebbe essere accorciato al piano «Destinazione Italia» e slittare a metà ottobre

**Carminio Fotina**

ROMA

Al centro del decreto del fare bis c'è la deregulation del credito non bancario per far arrivare nuove risorse finanziarie alle imprese. Si proverà almeno in parte a colmare il ritardo dell'Italia, dove l'incidenza del mercato come fonte di finanziamento alternativa alle banche è ferma all'8% del fabbisogno finanziario, contro il 20% europeo. Di qui un ampio pacchetto di semplificazioni normative contenute nella bozza del DL.

Tra i principali obiettivi, c'è l'aumento della capacità di diffusione nei portafogli degli investitori istituzionali dei cosiddetti «mini-bond» (secondo stime dello Sviluppo le emissioni da parte di aziende non quotate, prevalentemente medie, ad oggi sono pari a circa 4 miliardi di euro).

Si punta a valorizzare lo strumento dei credit fund, ai quali potranno essere ceduti crediti secondo le stesse regole di un'operazione di cartolarizzazione. Inoltre, il ruolo di servicer dell'operazione potrà essere

svolto anche dalla Sgr incaricata della gestione del fondo, allo scopo di ridurre i costi legati al conferimento a un soggetto terzo. Verrà modificata la legge 130/99 sulla cartolarizzazione, prevedendo che si possano cartolarizzare anche i titoli obbligazionari sottoscritti dalle società veicolo. Contestualmente, si amplia la cosiddetta segregazione degli attivi, correggendo la norma che oggi di fatto impedisce alle banche che operano in Italia di detenere liquidità derivante dai crediti cartolarizzati. In linea più generale, per consentire maggior flessibilità, si prevede che nel caso di cartolarizzazioni può esserci anche un unico investitore qualificato. Vengono poi semplificate le procedure relative alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle singole cessioni nel caso di cartolarizzazione di crediti commerciali. E ancora: i pagamenti effettuati a estinzione dei crediti cartolarizzati saranno esentati dall'articolo 65 della legge fallimentare (inefficienza dei pagamenti anticipati).

I tecnici dello Sviluppo economico, inoltre, ripongono grandi aspettative nel coinvolgimento delle compagnie di assicurazione, dei fondi pensione e degli enti pubblici previdenziali e assicurativi. La norma in questione consente i loro investimenti in obbligazioni e mini-bond non quotati,

quote di fondi che investono prevalentemente in mini-bond, strumenti che derivano da cartolarizzazioni (anche di mini-bond) anche se privi di rating. Sarà poi una normativa secondaria a precisare i limiti di investimento. La bozza interviene anche estendendo il privilegio speciale sui beni mobili destinati all'esercizio dell'impresa anche a garanzia di obbligazioni. Nel complesso dunque un'ampia liberalizzazione, alla quale lo Sviluppo conta di agganciare anche un regime fiscale agevolato estendendo alle garanzie l'applicabilità dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine.

Quanto ai restanti capitoli del decreto, tra gli altri trovano conferme l'intervento mediante bond del Gse per spalmare nel tempo l'incidenza degli incentivi per le rinnovabili sulla bolletta elettrica, l'utilizzo di risorse Bei per i grandi progetti di innovazione, la liberalizzazione dei grandi affitti commerciali, le semplificazioni per le bonifiche e riconversioni di siti industriali, la procedura veloce per gli impianti produttivi con tempi certi e obbligo di conferenza di servizi telematica. Spunta anche la soppressione della norma che prevede la nullità di compravendite e affitti immobiliari in assenza di attestato di prestazione energetica. Ad ogni modo i lavori sul decreto sono ancora in corso e, crisi per-



mettendo, si profila un allungamento dei tempi. Lo Sviluppo economico spera di portare il provvedimento in Cdm entro 10 giorni ma è sempre più probabile che il testo venga accorpato alle misure del piano "Destinazione Italia" per l'attrazione degli investimenti esteri e il varo slitti a metà ottobre.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Mini-bond

● La misura anti credit crunch del primo decreto sviluppo del governo Monti consiste nella possibilità per società di capitale finora escluse (in particolare le non quotate comprese le Pmi) di emettere titoli per la raccolta di risorse sul mercato del debito. Si apre a cambiali finanziarie e obbligazioni.

Il governatore: «Ripresa debole, pronti a intervenire se necessario» - Borse in recupero

# Draghi rassicura i mercati: «Tassi Bce bassi a lungo»

## Il G-20: «Misure concrete per crescita e lavoro»

■ Tassi Bce invariati ma pronti a tagliarli se serve, la ripresa è debole. Il presidente Draghi rassicura i mercati: Borse in ripresa, spread invariato. Il G-20: misure per crescita e lavoro.

Servizi e analisi ► pagine 2-4

# Draghi rassicura: tassi bassi a lungo Bce pronta ad agire

## Porta aperta a un nuovo taglio e ad altri finanziamenti alle banche

### Le previsioni per l'Eurozona

Rivista leggermente al rialzo la stima sul Pil  
ma l'Eurotower resta molto cauta sulla ripresa

### Sostegno al sistema creditizio

In arrivo altri interventi se il livello  
della liquidità dovesse scendere troppo

#### AVANTI CON GLI STIMOLI

Nella riunione del board si è discusso di una riduzione del costo del denaro, segno che la politica monetaria resta espansiva

#### Riccardo Sorrentino

■ La Bce resta aperta a un taglio dei tassi. La timida ripresa di Eurolandia ha sicuramente lasciato traccia, nella riunione di ieri, e ha un po' diviso i banchieri centrali; ma non ha modificato l'orientamento della politica monetaria. Non solo i tassi resteranno fermi, e «per un periodo prolungato», ma non sono escluse nuove iniziative a causa di una liquidità in eccesso che rischia di diventare troppo bassa.

I tassi sono rimasti fermi allo

0,50% ma di un taglio, ieri, si è comunque parlato. «Alcuni» governatori, ha spiegato (in stile "minute Fed") il presidente Mario Draghi in conferenza stampa, hanno ritenuto «non giustificata» una simile discussione, ma «diversi altri» hanno messo in evidenza la debolezza della ripresa e dell'inflazione, la disoccupazione, la debolezza del credito e, soprattutto, una liquidità che rischia di diventare troppo bassa e che spingerà la Bce, ha spiegato il comunicato ufficiale, «a essere particolarmente attenta».

Al punto che un taglio dei tassi, malgrado la ripresa, non è escluso. «Al momento la liquidità è adeguata, ma siamo pronti ad agire», ha detto Draghi, che ha aggiunto: «Se gli sviluppi del mercato monetario fossero giu-

dicati non giustificati nel loro impatto sull'inflazione di medio termine, un simile strumento - quello dei tassi - dovrebbe essere preso in considerazione». Ovviamente insieme, si può aggiungere, ad altre operazioni di liquidità, non escluse dagli analisti.

Quel che sta accadendo è, appunto, una riduzione della liquidità in eccesso, calata a 243 miliardi dal massimo di 812 miliar-



di di marzo 2012. Il bollettino della Bce indica in 100-200 miliardi un livello di guardia e 200 miliardi era stata indicata in passato come la soglia critica. Draghi ha però ricordato che questo livello cambia nel tempo, in relazione a diverse circostanze. Il problema comunque resta: la flessione è l'effetto dei rimborsi, non certo conclusi, del denaro "distribuito" con le operazioni a tre anni (Ltro) lanciate tra 2011 e 2012, a cui la Bce non può che assistere passivamente perché dipendono dalle decisioni delle singole banche. Queste restituzioni sono a loro volta legate a fattori per altri versi positivi, persino ricercati dalla Bce: la migliorata fiducia degli investitori, la riduzione della frammentazione dei mercati finanziari e il deleveraging, la riduzione dei debiti, delle aziende di credito. Il risultato è però un aumento dei tassi di mercato che rivela aspettative non corrette sulle prossime prevedibili mosse della Banca centrale.

L'inizio della fine della politica ultraespansiva potrebbe quindi non essere così vicina come i mercati pensano; e per questo la situazione richiede dunque vigilanza. L'inflazione, obiettivo primario della Bce, rimane piuttosto bassa, troppo rispetto all'obiettivo del 2%: 1,3% a luglio, 1,5 a fine 2013, secondo le nuove previsioni dello staff Bce (dall'1,4% indicato a giugno) e 1,3% (dall'1,1%) nel 2014. Non è certo un quadro che se-

gnala un'economia surriscaldata. Anche nella più veloce Germania - ha spiegato Draghi rispondendo a una domanda sul risparmio tedesco penalizzato da tassi vicino allo zero - «l'inflazione è bassa».

Non mancano rischi, sui prezzi, sia pure «bilanciati». Soprattutto quelli derivanti dalla situazione geopolitica, le tensioni in Siria, che potrebbero far salire le quotazioni del petrolio in particolare, chiudendo una fase di tranquillità su questo fronte. Allo stesso modo l'inflazione potrebbe essere gonfiata da rialzi delle tariffe amministrative e dell'Iva: una spinta diversa da quella derivante da una maggior domanda, di cui la Bce vuol tener comunque conto per i suoi effetti indiretti e secondari. Il costo della vita potrebbe invece raffreddarsi a causa della debolezza delle crescite.

La ripresa di Eurolandia del secondo trimestre non permette infatti di cambiare la prognosi. È timida, e Draghi non riesce a «condividere l'entusiasmo» di tanti: «Questi germogli sono molto, molto "verdi"», ha detto, usando un'espressione usata per i primi segnali della ripresa. Le previsioni dello staff indicano del resto, e malgrado una primavera "in positivo", un -0,4% quest'anno, con un leggero miglioramento dal -0,6% indicato a giugno; mentre la crescita del 2014 è prevista fermarsi all'1%, meno quindi dell'1,1% di tre mesi fa.

Gli investitori hanno capito il messaggio. Almeno quelli del valutario, che hanno lasciato calare l'euro a 1,3116 dollari, da un massimo della seduta a 1,3222. Il nodo sono però i tassi a breve: l'overnight ad agosto 2014 è previsto - dai contratti forward - allo 0,31%, lo stesso livello di fine giugno che spinse la Bce a introdurre la forward guidance, l'intenzione di mantenere i tassi «per un periodo prolungato», ben più alto dello 0,09% raggiunto l'8 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Forward guidance

● La "forward guidance" è l'indicazione, da parte di una banca centrale, di come saranno modificati i tassi di interesse in futuro. La Bce l'ha introdotta per la prima volta il 4 luglio: con questa svolta, che finora affidava le indicazioni a una sorta di linguaggio in codice per addetti ai lavori, ha reso la comunicazione esplicita, sul modello di quanto fa abitualmente la Federal Reserve. Analoga svolta è arrivata dalla Bank of England di Mark Carney. L'obiettivo delle banche centrali è di indirizzare i tassi di mercato nel momento in cui quelli ufficiali sono già vicini allo zero.

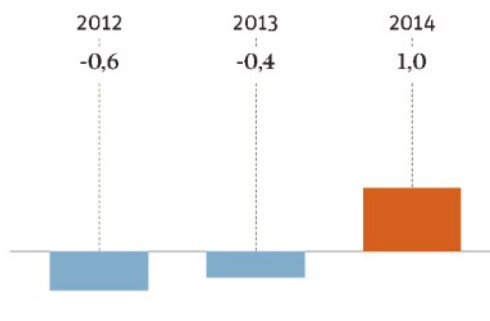
## Le previsioni per l'Eurozona

### LA POLITICA MONETARIA

La Banca centrale europea ha lasciato i tassi fermi allo 0,50%, ma rimane aperta all'ipotesi di un ulteriore taglio, misura di cui - la conferma è arrivata ieri da Mario Draghi - si è parlato. «Al momento - ha spiegato il presidente - la liquidità è adeguata, ma siamo pronti ad agire». La Bce monitorerà attentamente la liquidità in eccesso, calata dagli 812 miliardi del marzo 2012 a 243 miliardi.

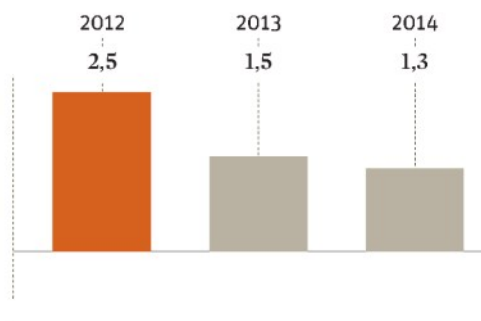
### LA CRESCITA

Variazione percentuale annua del Pil



### L'INFLAZIONE

Variazione percentuale annua dei prezzi al consumo



## CRIMINALITÀ

Un imprenditore denuncia:  
tre arresti a Trapani

▶ pagina 46

**Legalità.** Il presidente di Confindustria Trapani manda in carcere i mafiosi - Bongiorno: «Agli imprenditori dico di fare fronte comune»

# Denuncia gli estorsori, tre arrestati

Lo Bello: «È la dimostrazione che il Codice etico funziona. Mai più un Libero Grassi»

**IL TENTATIVO**

All'industriale era pervenuta una richiesta di «pizzo» da 60mila euro  
In pochi giorni è scattata l'operazione di polizia

**Nino Amadore**

TRAPANI. Dal nostro inviato

Gregorio Bongiorno detto Gregory è una persona mite. Gira e rigira tra le dita il mezzo Toscana e il nervosismo tradisce il suo aspetto pacioso. Con lui e la sua famiglia la mafia trapanese pensava di avere un conto aperto che potesse durare tutta la vita: i boss avrebbero chiesto e lui avrebbe continuato a pagare il pizzo - come aveva fatto il padre Vincenzo, considerato a quel tempo dagli investigatori contiguo a Cosa nostra, anche se la mafia l'ha ammazzato nel 1989 e anche se la madre Girolama Ancona nel 2004 aveva denunciato.

Gregory, morta la madre nel 2004, ereditata insieme alla sorella Silvia la Agesp, l'azienda di famiglia che opera nel settore dei rifiuti (250 addetti e 15 milioni di fatturato) per un momento ha ceduto. Lo ha fatto nel 2005 pagando 10mila euro e poi lo ha fatto nel 2007: a Pasqua i boss lo hanno chiamato e hanno ottenuto da lui 5mila euro. I mafiosi di Castellammare del Golfo si sentivano tranquilli. Pensava di continuare a incassare Mariano Asaro detto "il dentista" per quel suo diploma di odontotecnico che

finora gli è servito a ben poco: oggi detenuto, oltre a essere stato tra le altre cose per dieci anni il reggente della famiglia mafiosa di Castellammare. E si sentivano tranquilli anche gli altri due: Gaspare Maurizio Mulé, 47 anni, e Fausto Pennolino, 51 anni, titolare del rinomato Ristorante del Golfo. Si sentivano tranquilli anche in carcere visto che nel frattempo erano stati arrestati. Così Mulé, libero per fine pena è tornato a bussare alla porta di Gregory chiedendo il saldo per gli anni in cui non aveva potuto incassare: dalla Pasqua del 2007 all'agosto del 2013. Totale: 60mila euro. Bongiorno, che è stato presidente dei giovani industriali di Trapani e da meno di un anno è presidente di Confindustria Trapani, cresciuto al fianco degli imprenditori che hanno dato una svolta decisa al sistema imprenditoriale siciliano, con il varo del codice etico antimafia il 1° settembre del 2007, non ha esitato un attimo e ha denunciato tutto, sostenuto da Confindustria Sicilia e dalle associazioni antiracket.

E così sono arrivati gli arresti eseguiti dagli agenti dello Sco dei commissariati di Alcamo e Castellammare su ordine del Gip Lorenzo Jannelli del Tribunale di Palermo, che ha accolto le richieste del procuratore aggiunto Maria Teresa Principato e Carlo Marzella. L'accusa per Asaro, Mulé e Pennolino è di estorsione e tentata estorsione aggravate dalla modalità mafiosa. «Bisogna far fronte comune e denunciare - dice Gregory che ha ringraziato gli inquirenti -. Grazie al codice etico Lo Bello-Mon-

tante, chi denuncia può contare su un sostegno impensabile fino a qualche tempo fa. Per questo dico che oggi, più che mai, è il tempo di alzare la testa. Ai miei colleghi voglio dire che per vincere questa battaglia è necessario fare fronte comune». A chi gli chiede perché pagò, risponde: «Non provo nessun imbarazzo. Non ho denunciato prima perché nel 2005-2006 il clima era differente.

Certe scelte vanno metabolizzate, non si possono prendere di slancio. Oggi ci sono invece le condizioni e c'è una Confindustria diversa, sia a livello regionale sia a livello nazionale, che fa fronte comune per la legalità. Non è più quella di una volta che ha lasciato da solo Libero Grassi».

Sull'importanza del codice etico si sofferma Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria con delega all'Educational: «La denuncia di Bongiorno è la dimostrazione che il codice etico di Confindustria funziona. Oggi gli imprenditori denunciano perché sanno di non essere più da soli. Ed è questo l'atteggiamento che noi dobbiamo continuare a incoraggiare. Oggi non potrebbe più esserci un altro caso Libero Grassi. Confindustria sarà sempre al fianco di chi denuncia». E i vertici dell'associazione antiracket Libero Futuro mettono l'accento sull'efficienza dello Stato: «Il fatto che in 15 giorni si siano potuti effettuare gli arresti indica a tutti gli imprenditori la strada giusta da percorrere. Il movimento antiracket insieme a Confindustria sta realizzando un'azione efficace e non di facciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA VICENDA****L'estorsione**

■ All'imprenditore Gregorio Bongiorno era pervenuta una richiesta di 60mila euro: il saldo degli anni in cui il "pizzo" non era stato riscosso dai mafiosi

**I mafiosi**

■ Mariano Asaro detto "il dentista" per il diploma di odontotecnico; Gaspare Maurizio Mulé, 47 anni, e Fausto Pennolino, 51 anni, titolare del Ristorante del Golfo





**Coraggioso.** Il presidente di Confindustria Trapani, Gregorio Bongiorno

# Ma qui è sempre TANGENTOPOLI

**Ora è peggio di vent'anni fa. Perché i corruttori hanno trovato il modo di farla franca. Servirebbe una legge a favore dei pentiti**

COLLOQUIO CON PIETRO GRASSO DI PAOLO MIELI

Quello che segue è uno stralcio del "faccia a faccia" tra Paolo Mili e il presidente del Senato, Pietro Grasso, in onda lunedì 9 settembre su Rai Storia. Si tratta della seconda puntata del programma "Eco della Storia" promosso da Rai Educational (ogni lunedì alle 21,30) dedicata stavolta al tema della corruzione. Ospiti del dibattito che segue l'intervista, Alberto Vannucci e Piercamillo Davigo.

**P**residente Grasso, nessuno meglio di lei per la sua lunga storia di magistrato e per il suo attuale incarico istituzionale di Presidente del Senato può commentare i dati, impressionanti, della corruzione in Italia.

«Una cosa è certa: la corruzione è un reato contro la crescita economica perché produce un maggior costo delle opere pubbliche. In ogni caso con gli stessi finanziamenti se ne possono fare di meno o rimangono non completate o eseguite non a regola d'arte. D'altro canto, i soldi che invece percepiscono i singoli poi non vengono investiti in risorse per lo sviluppo e la ricerca o per nuovi investimenti, e comunque vengono sottratti all'imposizione fiscale e dunque il danno è doppio: il costo della corruzione, che ammonta a 70 miliardi di euro, è un costo che incide su tutta l'economia».

**Nel parlarlo di dati percepiti che, secondo lei, si avvicinano alla realtà?**

«Se avessimo dati precisi avremmo già individuato l'oggetto della corruzione. La questione è che la corruzione si collega a tutta una serie di altri reati, i cosiddetti reati spia, come ad esempio il falso in bilancio, il falso in fatturazioni, il riciclaggio, l'evasione fiscale; sono tutti un compendio che va ad essere strumentale alla corruzione oppure in un rapporto di causa ed effetto».

**Tangentopoli 1992-1994: 20 anni fa. L'Italia fu in preda ad una vera e propria rivoluzione giudiziaria, così la chiamò allora l'"Economist". I magistrati non hanno perso potere da allora né le forze dell'ordine. I successi - e lei ne sa qualcosa - nella lotta alla criminalità organizzata sono stati notevoli. Ma come è possibile che vent'anni dopo ci ritroviamo al punto di partenza o, peggio addirittura del punto di partenza?**

«Non si è usata quell'esperienza per trovare le contromisure. Sono diminuiti i controlli sia nella pubblica amministrazione sia più in generale. Alcuni reati sono stati addirittura eliminati come l'abuso in atti d'ufficio, l'interesse privato è stato ridimensionato e poi si sono trovate delle contromisure per evitare il più possibile l'accertamento della corruzione».

**Questa mi sembra una cosa molto interessante. Che significa esattamente, c'è stato un salto di qualità?**

«Prima la corruzione era un reato monodirezionale nel senso che c'era un corruttore che dava del denaro e un corrotto che in cambio dava un privilegio, una distorsione della pubblica funzione. Adesso invece si è creata una sorta di rete circolare per cui gli scambi di vantaggi e di profitti sono riportati tra più persone in maniera circolare poi arrivano alla persona, al

pubblico ufficiale che ha innescato la catena. E quindi succede che noi possiamo scoprire spesso degli illeciti arricchimenti, degli illeciti profitti ma non riusciamo a provare l'accordo, il collegamento con l'attività illecita del pubblico ufficiale e quindi non si raggiunge la prova del reato di corruzione».

**E allora che dobbiamo fare?**

«Bisogna cercare di avere nuovi strumenti per poter combattere questo fenomeno. Nella nuova legge che si è approvata, difatti, è stato introdotto un nuovo reato, il traffico di influenza, così come la corruzione tra privati. Non sono state però adottate delle contromisure come le sanzioni che possono consentire, ad esempio, gli accertamenti per arrivare alla prova come le intercettazioni telefoniche oppure interventi sui tempi di prescrizione che sono troppo brevi e quindi bisognerebbe riportare questi strumenti a delle misure e contromisure per poter meglio favorire le indagini. In Italia quando si vuole colpire veramente un fenomeno sappiamo come fare, così come fatto contro la criminalità mafiosa che, tra l'altro, si è spostata dal Sud al Nord e ha trovato, anche lì, un sistema favorevole: un sistema dove ci sono mazzette, prassi illecite amministrative, ci sono situazioni di scambio di favori anche dal punto di vista elettorale: lì la mafia trova una facile allocazione e si può infiltrare ancora meglio. Detto questo occorre, come si usa per la criminalità organizzata, la possibilità di avere collaboratori di giustizia, comunque persone che collaborino e facciano scoprire i fatti: tangentopoli è nata da tutta una serie di confessioni o di autoaccuse da parte di coloro che facevano parte del sistema. Bisogna riprodurre quella situazione. Naturalmente occorrono anche degli strumenti per indagini bancarie e patrimoniali approfondite, l'agenzia delle entrate si è già attrezzata sotto il profilo dell'accertamento fiscale ma occorre che anche la magistratura possa avere gli stessi strumenti in collegamento, in uno scambio informativo con l'agenzia delle entrate per fare emergere il sommerso che purtroppo è una palla al piede dell'economia italiana».

**Il motore di tangentopoli - come lei ha appena ricordato - fu proprio la collaborazione delle persone. Poi a un certo punto questa collaborazione cessò o, comunque, furono molti di meno coloro che collaborarono. Perché successe questo e - poiché immagino già la sua risposta - la domanda successiva è: cosa si può fare, non solo dare più potere alla Magistratura e su questo siamo d'accordo, per incentivare le persone a collaborare di più, a dare più, e tornare a quei tempi?**

«Le faccio un esempio. Nella precedente legge, la legge Severino, approvata contro la corruzione si è andati esattamente nella direzione opposta: mentre prima chi era indotto alla concussione era una vittima per induzione alla corruzione - perché veniva spinto dal pubblico ufficiale a pagare quello che gli era dovuto - ora hanno creato invece una figura, una sorta di mezzo complice, per cui quello che viene indotto a pagare per ottenere un favore, risente pure di una pena, minima, però non ha più la spinta a collaborare come parte offesa. Di fatto hanno bloccato la collaborazione delle vittime della concussione anziché procedere verso qualcosa di diverso e cioè incentivare e dare la possibilità a chi vuole uscire da questo sistema, perché spesso anche il corruttore non ottiene quei vantaggi promessi e quindi sarebbe ben disponibile a dire come sono andate le cose e però finché non troviamo un grimaldello per riuscire di nuovo a far emergere questa realtà, sarà difficile».

**Per fare venire alla luce questa realtà bisogna dunque premiare chi collabora?**

«Il mio progetto di legge, l'unico che ho potuto presentare nell'unico giorno in cui sono stato senatore, prende in esame questi problemi e quindi c'è un incremento della collaborazione e anche delle pene per la corruzione; non che le pene per la corruzione da sole aiutino, perché più aumenti la pena più cementi l'accordo, crei un interesse a non collaborare però è necessario che contemporaneamente all'aumento delle pene e ai termini di prescrizione, che vanno ripristinati, ci sia una norma premiale per chi vuole collaborare».

**La legge sui pentiti del terrorismo a suo tempo aiutò a sconfiggere quel fenomeno, eppure fu una legge criticata perché rimetteva in libertà persone che si erano macchiate di orrendi delitti. Secondo lei si può pensare oggi a qualcosa del genere per combattere la corruzione?**

«Non solo si deve pensare ma si deve adottare lo stesso sistema per cercare di ottenere quelle informazioni che servono, appunto, a far emergere questo rapporto che è un danno per tutta l'economia».

**Ma secondo lei abbiamo la forza morale per reggere da chi avrà delle obiezioni?**

«Il problema è anche etico e di professionalità ai vertici della dirigenza della pubblica amministrazione e ai vertici della dirigenza politica. Chiaramente, se l'uomo avesse un'etica e una morale tale da evitare tutto questo non ce ne sarebbe bisogno, ma siccome da che mondo è mondo da quando esiste l'uomo esiste la corruzione allora occorre intervenire. Io faccio spesso appelli, il più delle volte inascoltati, all'etica, ad una nuova politica, a un rinnovamento e della politica e della dirigenza burocratica che porti veramente a un futuro migliore per questo Paese». ■

# LA BATTAGLIA FINALE

## BATTAGLIA FINALE

MASSIMO GIANNINI

**P**RIMA o poi doveva succedere. Il bipolarismo propiziato dal ventennio berlusconiano ha assunto un profilo "psichico" più che politico. Destabilizzato dalla condanna in Cassazione e dalla mancata "pacificazione", per lui unico movente che giustifica le Larghe Intese, il Cavaliere alterna i giorni dell'ira a quelli della paura. La sera siede a tavola con la pitonessa Santanchè e annuncia la crisi. La mattina siede sul divano con il barboncino Dudù e si rimangia tutto. Così non si può andare avanti. E dunque, a tre giorni da un 9 settembre italiano che la destra tinge con i colori dell'Apocalisse, è fatale che il presidente della Repubblica si accostretto a riscendere in campo. Per presidiare ancora una volta le istituzioni. E per inchiodare Berlusconi alle sue responsabilità. Non solo verso il governo, ma verso il Paese.

**L**a nota diffusa da Giorgio Napolitano è un tentativo estremo, forse l'ultimo, per evitare una rottura finora solo possibile, ma a questo punto sempre più probabile. Il fatto stesso che il Capo dello Stato abbia dovuto compiere un atto politicamente così impegnativo conferma che stavolta l'allarme è eccezionale, perché la minaccia è reale. Il piano inclinato sul quale scivola il voto della Giunta del Senato (da lunedì prossimo convocata per dibattere sulla decadenza dell'ex premier) porta dritto alla caduta del governo. I segnali che filtrano, tra Arcore e Palazzo Grazioli, evocano scenari dirompenti. Come sempre, quando c'è da salvare il soldato Silvio.

Ministri del Pdl usati come scudi umani, che si dimettono o si autosospendono. Video-messaggi usati come armi improprie, che riecheggiano ed esasperano il grido di battaglia del 1994. Un clima di guerra, verrebbe da dire, se non suonasse blasfemo l'uso di una parola purtroppo più adatta alla tragedia siriana che non alla tragedia italiana. Eppure, proprio nelle ore in cui a San Pietroburgo il premier Letta è impegnato a decidere con Obama e Putin i destini del Medio Oriente, a Villa San Martino l'ex premier Berlusconi è impegnato a cannoneggiare l'esecutivo e a sabotare la maggioranza. Un enorme danno d'immagine per l'Italia.

Il Quirinale ribadisce e rilancia tre messaggi-chiave. Riflette un principio di necessità: a questo governo non c'è alternativa, è forte anche solo per questo e per questo il Colle non prende neanche in esame altre subordinate, né il Letta bis né un governo istituzionale con un'altra maggioranza né, meno che mai, le elezioni anticipate.

Riflette il principio di realtà: aprire una crisi adesso precipiterebbe il Paese «in gravissimi rischi», come hanno ampiamente dimostrato le reazioni nervose dei mercati e degli organismi internazionali di fronte alla nostra instabilità interna. Riflette il principio di responsabilità: il Cavaliere ha subito una condanna definitiva, le sentenze vanno non solo rispettate ma anche eseguite, la giustizia deve fare il suo corso senza che le altre istituzioni subiscano «ritorsioni» per questo. Dunque è inutile continuare a scaricare su altri la responsabilità di quanto accade. È inutile continuare a pretendere che la presidenza della Repubblica compia d'ufficio un impensabile gesto di clemenza. È inutile continuare ad esigere un salvacondotto dal Parlamento, addossando sul Pd la colpa eventuale di averlo negato, e per questo di aver «ucciso» il governo.

Napolitano si rivolge direttamente ed esclusivamente a Berlusconi. È lui, ormai, l'unico che deve prendere atto dell'epilogo, per quanto amaro e doloroso, della sua «Storia italiana». È lui, ormai, l'unico che deve saper scindere i suoi destini personali da quelli del governo, della destra e perfino del Paese. È lui, ormai, l'unico che deve accettare i fatti e rinunciare ai ricatti, rompendo una volta per tutte il legame incestuoso tra vicenda processuale e interesse nazionale. È lui, infine, che deve dimostrarsi almeno per una volta coerente, rinunciando a staccare la spina a un esecutivo che ha più volte detto di aver voluto e di aver fatto nascere. Se non lo farà, sarà a lui e non ad altri che i cittadini-elettori chiederanno conto, di fronte a una crisi al buio che può portare l'Italia all'ingovernabilità e lo spread a quota 500.

Il Capo dello Stato fa un ultimo sforzo per far ragionare lo Statista di Arcore. «Conserva fiducia» nelle ripetute dichiarazioni di Berlusconi a sostegno della Grande Coalizione. Una formula ardita, viste le prove rovinose fornite dal Cavaliere in quasi vent'anni di avventurismo politico, imprenditoriale e persino esistenziale. Infatti le prime risposte che arrivano dalla corte di Arcore sono purtroppo disarmanti, e al tempo stesso inquietanti. Basta leggere Sandro Bondi, per rendersene conto. Il bardo della corte di Arcore ricalca per filo e per segno il testo di Napolitano, per sbattergli in faccia il guanto di sfida al quale la destra sembra ormai ineluttabilmente votata. Il Pdl non solo non accoglie

gli inviti del Capo dello Stato, ma «confida» a sua volta in lui perché «non ignori la drammaticità della situazione, e prendasi seriamente in esame un provvedimento esaustivo che le sue prerogative gli consentono di assumere nell'interesse dell'Italia». Un provvedimento «chescongiuri gli effetti di una sentenza allucinante».

Siamo, ancora una volta, al «berlusconismo da combattimento», che non si limita a respingere l'appello del Quirinale. Glielo ritorce contro, chiedendo ancora una volta al presidente della Repubblica di osare l'inosabile. Di violare la Costituzione e i suoi principi. Di rinunciare alla forza del diritto in nome di un'impensabile «diritto della forza». È una «grazia tombale», che il Cavaliere esige ancora dal Capo dello Stato. Che lo mondi da tutti i suoi reati, e lo restituisca integro a un sistema politico e giuridico «violentato» e snaturato per sempre. Se questi sono i presupposti sui quali si combatterà la battaglia finale, è fin troppo facile prevederne i prossimi sviluppi. Si profila un conflitto istituzionale senza precedenti, che vede il Cavaliere e le sue truppe all'attacco forsennato e disperato di Napolitano. Un attacco che inizia oggi, visto che nella mente distorta di Berlusconi c'è ancora incistata l'idea folle di un «motu proprio» del Colle sulla grazia. E che proseguirà domani, visto che se si apre una crisi il Cavaliere userà qualunque arma possibile per estorcere al Colle lo scioglimento delle Camere e il voto anticipato.

È uno scenario da incubo. Un finale da Caimano. Ma per questo è preziosa la resistenza del Quirinale. E lo sarà anche quella del Pd. La posta in gioco è troppo alta, e va ben al di là della banale contesa tra garantismo e giustizialismo, o tra riformismo e anti-berlusconismo. Un Lodo Violante. Ammesso che esista o sia mai esistito, fa presto a diventare un altro Lodo Alfano. Quel tempo è passato. Non può e non deve tornare.

*m.giannini@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Inchiesta** Come funziona il software che macina milioni di dati incrociando consumi e conti correnti

# Suv e redditi da povero? In arrivo 35.000 controlli, poi scatterà la selezione

Il fisco sta assemblando i dati con redditometro e spesometro.

Le prime verifiche partiranno in automatico, poi verranno definite delle "liste". Staneranno gli **evasori**? Ecco chi potrebbe invece farla franca

di **Ferruccio Pinotti** - illustrazione di **Beppe Giacobbe**

**«I funzionari hanno già fatto delle simulazioni e visto un sacco di anomalie per tanti contribuenti, sugli anni 2009, 2010 e 2011»**

**P**reparate copie dei bonifici ricevuti dall'anziano papà o di donazioni fatte ai figli, ricevute di spese varie, tracce di flussi in entrata: dal primo novembre sono in arrivo 35.000 controlli fiscali a tappeto che si andranno a incrociare coi dati dei nostri conti correnti, come rivela - in esclusiva, a *Sette* - l'Agenzia delle Entrate. Che ci spieghi tutti i segreti di spesometro e redditometro, così come i criteri con cui saranno

effettuate le verifiche, men qualificati tributaristi ci ha spiegato come rispondere alla tempesta che sta per abbattersi su tanti contribuenti italiani.

«Col 31 ottobre, completeremo l'acquisizione dei dati e dal primo novembre partiranno 35.000 controlli sulle dichiarazioni dei redditi dal 2009 in poi, basati sul redditometro».

La procedura dell'Agenzia delle Entrate è chiara:

«Attraverso l'anagrafe dei conti correnti saranno poi verificati i movimenti bancari a

partire dal 2011. Dal 3 agosto scorso i nostri uffici - 34.000 funzionari di cui 14.000 addetti ai controlli - hanno infatti le direttive su come procedere e il software sta processando le informazioni in nostro possesso. È quindi possibile che i contribuenti siano chiamati nei nostri uffici per fornire spiegazioni in merito alle spese sostenute e a quanto dichiarato: se c'è uno scostamento superiore al 20% in questo rapporto, si viene invitati a un primo incontro. Se il contribuente è in grado di giustificare le proprie spese in base ai redditi, la procedura termina lì, in caso contrario scatta la seconda fase del controllo: chi manifesta spese ingenti ma redditi irrisori, dovrà risponderne. Il redditometro prende in esame 100 tipi di spesa, mentre con lo spesometro il fisco obbliga gli esercenti a segnalarci le spese oltre i 3.600 euro».

I funzionari dell'Agenzia delle Entrate fanno capire che sfuggire ai controlli sarà difficile: «Solo in Lombardia, abbiamo un team di 170 persone che si occupano di contribuenti con un volume d'affari oltre i 100 milioni di euro». Ma allo stesso tempo, lanciano ai cittadini comuni un segnale rassicurante: «A noi interessa chi dichiara 15.000 euro l'anno e ne spende 200.000, chi è ricco ma vuole figurare povero per evitare di pagare anche il ticket».

L'Agenzia delle Entrate ammette, tuttavia, che colpire i super-ricchi, chi fa uso di società-schermo o chi è parte di organizzazioni criminali non è semplice: «Certo, mafiosi e grandi evasori fanno grande uso di con-

tante o dispongono di prestanome e società offshore. Certo, ci sono le società-schermo, i prestanomi, i trust, la pianificazione fiscale aggressiva, l'elusione. Ma questo non è il nostro compito, compete alla Gdf, ai carabinieri e alla magistratura». Vero, ma non consola il cittadino medio.

Il tributarista milanese Maurizio Reggi, che sul tema sta scrivendo un libro, è d'accordo: «Il redditometro non intende colpire le organizzazioni criminali. Spacciatori e trafficanti di armi e di droga non dichiarano certo i loro proventi illeciti». In effetti chi ha soldi in nero, e vuole comprare un gioiello, paga in contanti e senza scontrino. Ma allora, per il contribuente normale con il nuovo redditometro-spesometro cosa succede? «L'Agenzia delle Entrate ti dice: se tu l'anno scorso hai speso 120mila euro devi averne guadagnati 100mila e non 10mila, se no mi spieghi come fai. Se avevi dei soldi da prima allora vieni in contraddittorio e mi spieghi. I funzionari delle Entrate hanno le comunicazioni dagli esercenti, dell'idraulico, del centro benessere, del commercialista etc. Il fisco le confronta con la tua dichiarazione dei redditi e la somma delle tue spese in base alle medie Istat. Fino a uno scostamento del 20%, oltre c'è la verifica».

**Le lacune del sistema.** Il commercialista dà così un primo consiglio utile: «Se l'accertamento arriva senza preventivo invito al contraddittorio è nullo: vai dall'avvocato o dal commercialista e te lo annullano». Quali sono allora le lacune del nuovo redditometro-spesometro? «Innanzitutto, la grande lacuna del sistema è che pone a carico del contribuente un grosso lavoro per giustificarsi, un carico di ricostruzione dei vecchi movimenti. Per questo, chi

vuol essere sereno col fisco è meglio che faccia tutto coi bonifici invece che con l'assegno, perché con la causale dei bonifici si è pronti a rispondere al fisco. Le spese effettuate, poi, dai privati in contanti sotto 1.000 euro, il fisco non le conosce, pertanto non ne tiene conto per calcolare il reddito presunto». Quali spese attirano di più l'occhio del fisco? «Premesso che tutte le spese sono sotto osservazione, perché arrivano al computer dell'anagrafe tributaria, Suv e supercar sono ovviamente più in vista di un 2000 di cilindrata. La vettura, d'altra parte, è soggetta anche ai controlli su strada, la Gdf fa il controllo fiscale già dal pc presente sulle proprie auto, costringendoti anche a stare 40 minuti fermo in strada», spiega il tributarista. E le verifiche dell'autunno? «I primi 35.000 controlli partiranno in automatico incrociando dichiarazioni dei negozianti, spesometro e dichiarazioni dei redditi. Altre verifiche arriveranno nel 2014». Poi però, spiegano a Sette dall'Agenzia delle Entrate, «saranno stilate "liste selettive" di contribuenti basate sui movimenti dei conti bancari». E allora il tributarista consiglia di «tenere

una propria contabilità, conservando traccia delle principali operazioni, in modo che, se ci arriva un accredito, dobbiamo poter dire da chi sono arrivati i soldi».

**Le lacune del sistema.** Il commercialista Maurizio Bacchiega ha fatto parte della Commissione nazionale dell'Ordine incaricata di segnalare le criticità del redditometro: «Il redditest, che ognuno può fare, non ci dice in che modo le varie spese incidono sulla valutazione del rapporto col reddito dichiarato: ad esempio quanto incide la vettura? Sose (Soluzioni per il sistema economico, una spa creata da ministero dell'Economia e Bankitalia per gli studi di settore, ndr) e Sogei (Società generale d'Informatica, la spa di information technology del ministero dell'Economia, ndr) hanno elaborato il software del redditometro ma non ci hanno detto i parametri. L'Agenzia delle Entrate ha però già fatto delle simulazioni e visto un sacco di anomalie per tanti contribuenti, sugli anni 2009, 2010 e 2011. Anche i controlli sui conti correnti si fanno già, vengono verificate entrate e uscite».

La caccia è aperta: «A Brescia, la Guardia di finanza è partita da tutti i Suv e supercar e ha controllato i proprietari. Le nuove norme rendono soggetto a controllo l'utilizzo dei beni aziendali da parte dei soci, quindi non basta più intestare le vetture alla società. Sfuggono ancora le vetture di lusso intestate alle società di leasing estere». Pietro Toso, commercialista e membro della Commissione Imposte dell'ordine di Brescia, commenta: «Il nuovo redditometro è più stringente nell'analisi del rapporto tra spesa e dichiarato. Se si acquista una casa, in sede di contraddittorio andrà documentato che si aveva una disponibilità precedente». Poi aggiunge: «Si ha l'impressione che, al Nord, l'Agenzia delle Entrate picchi più duro che al Sud: i funzionari da noi hanno la mano pesante con tutti, al Sud c'è più evasione». A parte questa polemica, il professionista conclude con una preoccupazione legata alla crisi: «L'ondata di controlli riguarderà più i grandi professionisti che le imprese. Spero si sia tolleranti verso gli imprenditori che eludono il fisco ma pagano le ritenute ai dipendenti: la crisi è forte, bisogna uscirne vivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO DEGLI ADDETTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

## Migliaia i "cacciatori" di evasione fiscale

### 34.000

I funzionari dell'Agenzia delle Entrate, diretta da Attilio Befera e che fa capo al ministero delle Finanze.

### 14.000

I funzionari delle Entrate addetti ai controlli. Accedono a un vasto sistema di banche dati.

### 170

I funzionari che solo in Lombardia controllano le imprese con fatturato oltre 100 milioni di euro.

## Confronto

Le associazioni di categoria hanno denunciato un calo degli affari del 60% nell'area interessata

## Al vertice sui Fori Sos dei commercianti

Sono 1.500 i negozi chiusi in città dall'inizio dell'anno e il fatturato nella zona dei Fori è calato ad agosto fino al 60% in alcuni esercizi. L'allarme lo lanciano **Confcommercio** e Confesercenti di Roma che con Cna e Confartigianato incontrano gli assessori comunali Improta e Leonori. Avviati il dialogo e il confronto dopo le polemiche.

A PAGINA 3

Francesco Di Frischia

# Fori, Sos commercianti

## «Affari in calo del 60%»

### Positivo il vertice in Comune: bene il confronto



*Entro il 2015 sogno i Fori completamente pedonalizzati, senza autobus, né taxi, né Ncc*

**Ignazio Marino** sindaco di Roma

#### Via Merulana

L'associazione Trappola per Fori: scenderemo tutti in strada venerdì 13 settembre

#### I parcheggi

L'assessore Improta: in tutta la zona interessata sono stati persi 68 posti auto

Crollano addirittura del 60 per cento gli incassi dei commercianti nella zona dei Fori ad agosto anche per colpa della pedonalizzazione parziale e da gennaio hanno già chiuso nella Capitale 1.500 negozi. L'allarme lo lanciano in coro **Confcommercio** e Confesercenti capitolini, ma il Campidoglio rilancia e propone che la pedonalizzazione «sia un'occasione di valorizzazione» dell'area, anche per i commercianti. Le modalità di attuazione di queste iniziative saranno oggetto di un confronto tra le parti che si prean-

nuncia serrato, ma dopo le polemiche roventi delle passate settimane c'è un evidente clima di disgelo. Sono questi i risultati dell'incontro tra gli assessori capitolini alla Mobilità e alla Produttività, Guido Improta e Marta Leonori, affiancati dal presidente del I Municipio, Sabrina Alfonsi con Giuseppe Roscioli, presidente di **Confcommercio** Roma, Valter Giammaria, presidente di Confesercenti Roma, Mauro Mannocchi, presidente di Confartigianato, e Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna Roma. Sulle barricate resta il comitato «Trappola per Fori» che il 13 settembre dalle 16.30 ha organizzato una nuova protesta: commercianti e residenti esporranno e venderanno in strada la propria merce per dire ancora una volta «no alla pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali».

Tra i problemi urgenti da affrontare nel quadrante dei Fori ci sono le questioni relative ai parcheggi: «Per valorizzare i Fori abbiamo perso 68 posti auto — ammette l'assessore Improta —. Penso sia un prezzo sostenibile». Ma il

Campidoglio, una volta analizzati i flussi di traffico a pieno regime (dopo l'apertura delle scuole la prossima settimana), potrebbe aumentare il numero di parcheggi. In fondo «il progetto è sperimentale — ricorda Improta —. Quindi fino a dicembre avremo modo di migliorarlo».

Al termine della riunione Mannocchi parla di «un incontro positivo» perché «l'amministrazione ha recuperato un passo in avanti forse un po' frettoloso riprendendo così il giusto confronto con le associazioni». Parole condivise da Giammaria che aggiunge: «Gli assessori hanno preso impegno ad un incremento sostanziale degli spazi a disposizione della sosta». E Tagliavanti propone: «Le trasformazioni in atto sull'area archeologica si trasformino in un'opportunità anche per territori limitrofi, attraverso investimenti e politiche su aree che erano già in difficoltà, anche con il coinvolgimento di commercianti e artigiani».

**Francesco Di Frischia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## » Giuseppe Roscioli, presidente di **Confcommercio**

# «Lavorare per valorizzare l'area ora è una falsa pedonalizzazione»

## 60%

### Il calo massimo

del fatturato registrato da molti commercianti nella zona dei Fori tra agosto 2013 e lo stesso mese del 2012

## 68

### Posti auto

I parcheggi «persi» nella zona dei Fori secondo l'assessore alla Mobilità del Campidoglio, Guido Improta

## 1.500

### Negozi

Gli esercizi commerciali chiusi a Roma dall'inizio dell'anno per la Confesercenti. Persi così 4.000 posti di lavoro



**Nella zona dei Fori alcuni negozi hanno chiuso e altri si sono trasferiti**

«Finalmente abbiamo iniziato a discutere con il Campidoglio, cosa che fino a oggi non era accaduta. Purtroppo ancora non ho incontrato nessuno contento del progetto». Giuseppe Roscioli, presidente della **Confcommercio** di Roma, è in parte soddisfatto dell'incontro con gli assessori comunali Improta e Leonori.

**Lei come vedrebbe l'area dei Fori?**

«Si potrebbe realizzare una sorta di centro commerciale naturale, all'aperto, dove piazze e strade sono centrali e tutti gli esercizi commerciali, una volta consorziati, concorrono alla valorizzazione e al decoro del sito».

**Oggi invece come la vede?**

«Vedo che i romani e i commercianti si lamentano per i disagi e i turisti devono stare attenti a bus, taxi, ncc e auto blu; sono stati ingannati: non è una vera pedonalizzazione. È una sorta di "Ztl", vietata anche ai motorini, che forse erano i meno dannosi».

**Quindi nessuno, secondo lei, ne ha tratto qualche vantaggio?**

«Fino a oggi ho visto solo disagi per tutti e vantaggi per nessuno».

**Lei come giudica la pedonalizzazione totale dei Fori?**

«Sono assolutamente favorevole, ma dal Campidoglio nessuno ci ha ancora detto quale vuole essere l'obiettivo finale del progetto».

**I commercianti dicono che a agosto il fatturato nella zona dei Fori è crollato: è vero?**

«Purtroppo nella zona dei Fori alcuni negozi hanno chiuso, altri si sono trasferiti, altri ancora sono in procinto di chiudere: lo scorso mese ci sono stati cali di fatturato dal 40% al 60% rispetto allo stesso mese del 2012».

**Quali proposte avete fatto?**

«Bisogna salvaguardare i parcheggi di scambio su via Merulana e via Labicana, aumentare il decoro urbano e promuovere iniziative socio-culturali per valorizzare l'area dei Fori».

**Quando tornerete a discutere con i vertici del Campidoglio di questi argomenti?**

«Ci rivedremo la prossima settimana: o si decidono dei correttivi oppure bisogna fare una vera pedonalizzazione».

**F. D. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

